

# IL GOVERNO BLOCCA LA PDL HIV E IST

Bloccata dal governo la proposta di legge n. **1972** della **XVIII Legislatura**, presentata al Parlamento dall'Onorevole Mauro D'Attis, nel luglio 2019. Dopo averne depositato la prima bozza, l'On. D'Attis si riunì con il CTS che si occupa di HIV e malattie a trasmissione sessuale al Ministero della Salute per condividerne il testo, pur mettendo in chiaro la Sovranità del Parlamento. Era il 14 novembre 2019.

## Un'innovazione necessaria

Quando il Legislatore propone un testo di legge, gli organismi interessati hanno il dovere di analizzarne la conformità, su incarico del Ministero. L'intenzione del testo era di abrogare la legge 135 del 1990 resa obsoleta da trentadue anni di sviluppi scientifici e sociali, per proporre una legge in linea con il resto d'Europa e con le raccomandazioni delle Nazioni Unite.

Ministro, Gabinetto, Ufficio Legislativo non ne avevano informato il CTS.

Dimenticanza?

## La partecipazione dei cittadini

La bozza sorvolava vari aspetti sociali, altri di prevenzione e assistenza, che gli enti del terzo Settore hanno messo in campo con esperti e operatori socio-sanitari formati a soccorrere un SSN arcaico, di fronte a medici eccellenti e alla richiesta di salute sempre crescente.

D'Attis invitò il CTS a discuterne gli aspetti suggeriti, accettando i rilievi e dimostrando che la partecipazione del popolo nella creazione della cosa Pubblica esiste e può funzionare.

Il CTS chiese al Gabinetto e all'Ufficio Legislativo del Ministro di essere ricevuto per descrivere le proposte che avrebbe fatto pervenire alla Commissione Affari Sociali: nessuna risposta. Dimenticanza?

## La fase di proposte alla Commissione

Gli emendamenti integrativi del CTS, di SIMIT e di Farindustria alla Commissione Affari Sociali furono discussi, validati e sottoscritti da vari legislatori Licenziata lo scorso aprile, la PdL, senza ostacoli di parte, doveva essere "calendarizzata" per la discussione in Aula il 20 giugno.

## La valutazione del Ragioniere Generale

Pochi giorni prima il Ragioniere Generale dello Stato ha emesso parere contrario alla PdL in quanto nessun emendamento era accompagnato dalla valutazione dei costi per l'applicazione.

## I costi aggiuntivi

La proposta D'Attis aveva alcune coperture che si riferivano anche alla legge 135/90, ma gli emendamenti aggiunti in fase di Commissione, non sono stati accompagnati da quotazione né dal riferimento ad alcun capitolo di spesa e quindi, senza una relazione sull'andamento dell'HIV non è giustificata una spesa maggiore a carico dello Stato. Inoltre, in 40 anni di HIV l'Istituto Superiore di Sanità, delegato a quantificare annualmente l'aumento delle nuove infezioni da HIV, pur fornendo numeri assoluti, non è stato delegato a richiedere alle Regioni il denominatore dei test effettuati: la quantità di nuove infezioni/anno è costante intorno alle 2.600 persone che di per sé rappresentano un costo aggiuntivo al netto dei decessi che sono circa 600/anno.

## Le nuove infezioni

Ogni anno oltre 2.000 persone necessitano di diagnostica, terapia, assistenza medica e psicologica in quasi tutte le regioni e questa valutazione economica non è di secondo ordine, se si considera che si stimano circa il 60% di test in meno negli anni pandemici, proprio per evitare il rischio di contagi da SARS COV 2.

Inoltre, un DL del 2021 emanato dal MdS già includeva la necessità di inserire il Terzo Settore a supporto alle persone che chiedono aiuto con il test rapido e con il sostegno del counseling.

## A chi spettava la valutazione economica?

La relazione del Ragioniere Generale, che descrive riunioni effettuate nell'intervallo tra la Commissione Affari Sociali e la discussione in aula, non prospetta minimamente un coinvolgimento o una presenza del CTS che è stato colpito insieme alla buona fede dell'On. D'Attis dalla mancata quantificazione delle proposte di emendamenti, sia i cittadini che non possono usufruire dei servizi adeguati descritti nella PdL 1972.